

del *know how* manifatturiero che contraddistingue il *made in Italy* – ma allo stesso tempo ha lo scopo di garantire i consumatori.

L'articolo 7 che reca l'obbligatorietà per fabbricanti ed importatori dell'apposizione dell'indicazione di origine geografica sui prodotti, è oggetto di dibattito al Consiglio da molti mesi. A seguito del dibattito al Consiglio Competitività del 2 dicembre 2013, la Commissione europea si è dichiarata pronta a lavorare per trovare una soluzione che sia soddisfacente per i due blocchi di Stati contrapposti.

In relazione alla cosiddetta clausola *Made in* si sono pronunciati favorevolmente Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Romania, Bulgaria, Slovenia, Malta, Cipro, Croazia e Grecia. Di posizione opposta sono invece Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Svezia, Irlanda, Estonia, Lussemburgo, Danimarca, Slovacchia, Lettonia, Ungheria, Finlandia, Repubblica Ceca e Austria, mentre la Polonia si è recentemente dichiarata disponibile a ricercare una soluzione di compromesso.

L'Italia intende ribadire come l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti sia un elemento fondamentale per garantire sia la tutela dei consumatori sia la necessaria trasparenza sul mercato e ha auspicato un risultato positivo su una materia già discussa senza esito nel quadro della politica commerciale, malgrado la posizione del Parlamento Europeo che sostanzialmente coincide con quella dell'Italia.

1.3.3 Micro, piccole e medie imprese

Per quanto riguarda le attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI) che si prevede di svolgere nel corso del 2014, il quadro delle priorità del Governo include:

- la predisposizione e la pubblicazione, entro il primo trimestre del 2014, del **Rapporto Annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese**, secondo la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 recante attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 *'Pensare anzitutto in piccolo. Uno Small Business Act per l'Europa'*.

Il Rapporto italiano di monitoraggio, giunto alla quinta edizione, indicato come esempio di 'buona pratica' dalla Commissione europea, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese;

- la realizzazione di un'indagine annuale qualitativa su un campione di mille **micro, piccole e medie imprese** volta, in particolare, ad individuare il grado di conoscenza dello *Small Business Act* e delle principali misure di politica industriale;

- la prosecuzione delle attività dell'**Osservatorio sui contratti di rete**, istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, con la finalità di effettuare elaborazioni e analisi periodiche su dati Unioncamere-Infocamere.

Sui temi della competitività, dell'industria e delle PMI, l'attività europea sarà incentrata sui **seguiti del Consiglio Europeo di febbraio 2014**, con l'obiettivo di strutturare il dibattito sulla politica industriale come elemento imprescindibile del Semestre europeo.

Andrà perseguito l'ambizioso obiettivo di affiancare all'accordo raggiunto in sede di Consiglio Europeo nel giugno 2012 in materia di crescita e occupazione (cosiddetto *Compact for growth and jobs*) un '*Industrial Compact*' che sia in grado di stimolare un nuovo radicamento sul territorio europeo di un tessuto industriale competitivo, raccogliendo formalmente il testimone del Consiglio Europeo di febbraio una volta insediati il nuovo Parlamento Europeo e la nuova Commissione.

Il ruolo dell'Italia andrà ben oltre la responsabilità di presidenza semestrale nel 2014, assumendo una funzione di guida per il Trio delle presidenze (che termina nel 2015), in particolare con riferimento al ruolo del **Consiglio Competitività** nell'ambito della procedura del Semestre europeo e dei temi legati alla *governance* economica dell'UE, nonché agli aspetti settoriali della politica industriale e alle politiche di sostegno per le PMI.

1.4 Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio

L'Italia intende valorizzare:

- i premi per le innovazioni di studenti, ricercatori e inventori (sul modello dei *challenge prizes*)
- l'accessibilità ai risultati e ai dati della ricerca
- il sostegno ai progetti di ricerca di giovani under-30 per lo sviluppo di *start up* innovative
- la creazione di sinergie tra i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione nell'ambito di *Horizon 2020*, del Piano nazionale di ricerca e dei fondi strutturali
- la prosecuzione dei negoziati sugli sviluppi dei programmi di sorveglianza spaziale e satellitare *Copernicus*, *Global Navigation Satellite System (GNSS)* e *Space Surveillance and Tracking Support Programme (SST)*
- il nuovo accordo quadro tra l'Unione e l'Agenzia spaziale europea

1.4.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Nel settore della ricerca, l'azione del Governo, nell'anno 2014, sarà indirizzata, in modo particolare, verso la realizzazione di un sistema di promozione organico ed

unitario, la divulgazione dei risultati della ricerca, il sostegno alla ricerca fondamentale e la rideterminazione dello status di ricercatore, ponendo in essere le azioni di seguito enunciate:

a) creazione di un **'sistema nazionale della ricerca'**, operando secondo due direttrici fondamentali: la realizzazione di un governo unico del processo e, quindi, di una coesione delle politiche sulla ricerca mediante una stretta collaborazione dei Ministeri a vario titolo competenti; la revisione delle relative procedure amministrative, con particolare riferimento a quelle relative all'erogazione delle risorse finanziarie, sotto il profilo dei termini dei procedimenti e della trasparenza, anche al fine di dare risposte adeguate alle istanze dei vari portatori di interessi.

In particolare, il predetto obiettivo si concretizzerà nelle seguenti azioni:

- semplificazione, omogeneizzazione e innovazione degli strumenti normativi e finanziari di sostegno alla ricerca e all'innovazione;
- introduzione di specifici meccanismi di supporto e incentivazione ai ricercatori che vincono *grants* europei;
- maggior allineamento del Piano nazionale di ricerca con gli obiettivi individuati nel programma *Horizon 2020*, pur presentando elementi legati a specifiche priorità nazionali (patrimonio culturale, Mediterraneo);
- supporto di relazioni internazionali favorendo la mobilità dei ricercatori e la programmazione congiunta internazionale;
- incremento dell'utilizzo di sistemi di *peer review*;
- innalzamento del livello qualitativo dei progetti di ricerca sovvenzionati;
- potenziamento e ammodernamento dei sistemi tecnologici delle strutture amministrative a sostegno della gestione delle varie tipologie di interventi;
- misurazione dell'impatto tecnico-scientifico e socio-economico degli investimenti in ricerca;

b) sostegno della **ricerca fondamentale**, al fine di ampliare le conoscenze scientifiche e tecniche non connesse a obiettivi commerciali o industriali (estensione dei tempi della perenzione amministrativa, aumento della flessibilità nella gestione dei progetti di ricerca e riduzione degli interventi di autorizzazione delle **'varianti scientifiche'**, portabilità dei progetti e snellimento delle procedure di gestione dei progetti di ricerca);

c) aggiornamento e perfezionamento del bagaglio informativo dell'**anagrafe nazionale delle ricerche** e suo collegamento con altre banche dati e risorse disponibili in rete, anche attraverso la condivisione delle informazioni con altre

istituzioni pubbliche, mirando a realizzare una banca dati unica, aggiornata e completa dei curricula dei ricercatori e di tutti i progetti di ricerca, che evidenzii i risultati della ricerca secondo una logica di massima trasparenza (*open data* e *open access*) e favorisca forme periodiche di valutazione della ricerca in tutte le sue articolazioni;

d) realizzazione del **portale unico della ricerca 'Research Italy'**, per informare sulle opportunità di ricerca in Italia e per raccogliere e divulgare i risultati della ricerca svolta da enti, università e privati. Il portale sarà anche aperto al contributo degli attori del sistema, nell'ottica di rendere fruibili i dati, le esperienze di successo e i risultati delle attività di ricerca finanziate con risorse pubbliche e, di conseguenza, di accrescerne l'impatto nei confronti della collettività, sulla base delle raccomandazioni della Commissione europea;

e) creazione della sezione '**Open Data**' nel sito web del Piano Operativo Nazionale (PON) '**Ricerca e Competitività**' al fine di rendere disponibili tutte le informazioni rilevanti e, in particolare, lo stato di avanzamento del Programma e dei singoli progetti approvati, i dati dei beneficiari, i controlli, i risultati, l'attuazione del Programma. Tale sezione, all'esito dell'aggiornamento delle funzionalità dell'anagrafe della ricerca, sarà prevista anche per i progetti di ricerca industriale;

f) realizzazione della **mappatura delle specializzazioni regionali** nell'ambito degli obiettivi della nuova programmazione 2014-2020, in coerenza con quanto indicato dal programma *Horizon 2020*, ed allo scopo di costruire un quadro strategico condiviso, fondato sui punti di forza dell'economia e dell'identità regionale, nonché di rafforzare la concentrazione e l'integrazione degli interventi consolidando il percorso di trasformazione del sistema produttivo verso l'economia della conoscenza e dell'innovazione;

g) promozione dei **Clusters** tecnologici e dei progetti **Smart Cities** come strumenti di aggregazione del sistema produttivo e di ricerca del Paese in grado di generare innovazione ad alto impatto, stimolando la specializzazione di aree territoriali in coerenza con il programma *Horizon 2020*;

h) creazione della **banca dati di esperti** (*Register of Expert Peer Reviewers for Italian Scientific Evaluation – REPRISE*) per l'individuazione degli esperti incaricati delle valutazioni dei progetti di ricerca fondamentale e industriale;

i) ridefinizione dello **status di ricercatore** nell'ottica della valorizzazione del talento, del potenziamento dell'indipendenza e del sostegno al processo di formazione continua;

l) sostegno alle iniziative di **ricerca industriale** poste in essere da *spin-off* accademici e *startup* innovative, costruendo, in collaborazione con altre pubbliche amministrazioni, percorsi coordinati che accompagnino le imprese innovative del nostro Paese a immettere sul mercato prodotti e servizi competitivi;

m) potenziamento dell'interazione e della contaminazione tra il mondo della ricerca pubblica e le imprese, mediante assegni di ricerca, forme di 'sostegno intelligente' alle imprese per favorire la partecipazione del mondo industriale a progetti di ricerca, al finanziamento di corsi di dottorato;

n) potenziamento della capacità di attrazione e di trattenimento di talenti dall'estero mediante programmi di finanziamento di borse di dottorato, di progetti di ricerca di base e di progetti di ricerca personali che garantiscano ai ricercatori meritevoli un futuro stabile nel nostro Paese, grazie anche all'adozione di specifici strumenti di incentivazione presso i singoli Enti;

o) sostegno della formazione dei ricercatori presso le imprese e della valorizzazione dei contenuti didattici orientati alla cultura della imprenditorialità innovativa, incentivando all'interno delle università percorsi di formazione di figure professionali nuove, quali il progettista europeo, il *business angel* e il *venture capitalist*. Introduzione di meccanismi di prestiti agli studenti che prevedano nuove forme di restituzione da parte delle imprese che li avranno reclutati, rivisitando la figura del prestito d'onore;

p) iniziative di innovazione in campo sociale, per sostenere progetti innovativi di concreta ricaduta sociale proposti da giovani di età inferiore a trent'anni;

q) attuazione di un apposito programma sul modello del *challenge prize* volto ad indirizzare il talento e la creatività di singoli individui o gruppi di lavoro, nell'ottica del cosiddetto 'crowdsourcing', verso il conseguimento di risultati specifici con impatto potenzialmente significativo sulla società e sulla ricerca;

r) razionalizzazione delle attività di trasferimento tecnologico per valorizzare i risultati della ricerca pubblica, incentivando forme di aggregazione per competenze e facilitando l'accesso a servizi professionali qualificati;

s) stimolo alle iniziative che consentano a università, centri di ricerca, *smart communities* di diventare fornitori di soluzioni tecnologiche innovative e di competenze per il settore pubblico, per il terziario, per il mondo della scuola;

t) partecipazione alle iniziative europee di programmazione congiunta della ricerca (*Joint Programming Initiatives*) e alle iniziative di cooperazione transfrontaliera della ricerca;

u) aggiornamento della roadmap nazionale per le infrastrutture di ricerca nel rispetto di quanto previsto dall'agenda strategica dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructure* – ESFRI.

1.4.2 Settore aerospaziale

Per quanto inerisce al settore della ricerca spaziale, il Governo parteciperà attivamente ai vari processi decisionali europei relativi allo spazio, incluse le

attività spettanti all'Italia durante il periodo di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, perseguendo come obiettivi prioritari lo sviluppo delle tecnologie, la creazione di banchi di prova e di nuovi servizi basati su sistemi spaziali e dedicando particolare attenzione alle seguenti attività:

a) partecipazione alla programmazione europea nel settore della ricerca aerospaziale anche mediante l'Agenzia spaziale europea (*European Space Agency - ESA*) e conseguente partecipazione ai programmi congiunti realizzati attraverso quest'ultima;

b) prosecuzione della partecipazione al programma di navigazione satellitare Galileo e al programma di *Global Monitoring for Environment and Security (GMES)*, che a breve assumerà la denominazione di Copernicus e ai programmi di sostegno dell'azione UE per il controllo delle frontiere, la sorveglianza marittima e l'azione esterna e di numerose politiche europee settoriali;

c) prosecuzione delle iniziative tese a proteggere le infrastrutture spaziali orbitali messe a rischio dalla proliferazione dei detriti spaziali, con particolare riferimento al nuovo programma di *Space Surveillance and Tracking Support Programme (SST)*.

L'importanza delle attività spaziali assume crescente rilievo per i cittadini europei, soprattutto per le componenti di tipo tecnico e scientifico che vi sono collegate, quali, ad esempio, i sistemi messi a punto e utilizzati nell'ambito dei citati programmi Galileo e Copernicus, in grado di migliorare moltissimi servizi pubblici esistenti e di generarne di nuovi.

Per tale motivo, il Governo intende promuovere l'evoluzione di tali iniziative, investendo anche nella parte a monte della filiera con lo sviluppo delle necessarie competenze tecniche e scientifiche.

In questo contesto, le Regioni che partecipano oggi all'iniziativa regionale europea *NEREUS (Network of European Regions Using Space Technologies)* fungeranno sia da guida e da sperimentazione per i nuovi servizi *space-based*, sia da promotori di tecnologie innovative per i segmenti di volo e di terra dei nuovi sistemi satellitari. In tale scenario, i vantaggi che le Regioni afferenti all'iniziativa *NEREUS* potrebbero conseguire dalla realizzazione di un Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) dedicato allo Spazio, incentrato intorno all'attuale struttura consortile, sarebbero molteplici e potrebbero derivare sia dal rafforzamento del Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio (CTNA), sia dalla Piattaforma Tecnologica Italiana Spaziale (SPIN-IT). L'obiettivo è la costituzione del PEI dedicato allo spazio entro il semestre di presidenza italiana.

1.5 'Agenda digitale'

L'Italia intende contribuire:

- alla realizzazione del mercato interno digitale secondo l'Agenda dell'Unione
- ad adeguare la tutela della proprietà intellettuale al mercato digitale

Il Consiglio Europeo di ottobre 2013 ha affrontato il tema dell'economia digitale dell'Unione, sottolineando la necessità di nuovi investimenti in **infrastrutture digitali** e di un'accelerazione della diffusione di nuove tecnologie e servizi insieme all'importanza di compiere progressi sulle questioni connesse alla fiscalità.

Gli Stati membri hanno ribadito il loro impegno a completare un mercato unico digitale vicino ai consumatori e alle imprese entro il 2015. È stata, inoltre, sottolineata l'importanza di compiere progressi nella legislazione sull'**identificazione elettronica e la fatturazione elettronica**, di modernizzare la pubblica amministrazione e di adottare misure concrete per migliorare le competenze digitali, utilizzando risorse dei fondi strutturali e d'investimento europei nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Muovendo da una prospettiva di **agenda digitale** ad una di economia digitale, il Governo italiano, in linea con gli indirizzi europei, intende sfruttare pienamente il potenziale dei processi di digitalizzazione quale fonte di competitività, crescita economica ed occupazionale, soprattutto per i giovani.

Al centro della strategia italiana per il semestre di presidenza si collocano pertanto **quattro aree di intervento chiave**: a) creare un mercato unico delle comunicazioni elettroniche e dei servizi di rete; b) rafforzare le infrastrutture digitali e il ruolo della pubblica amministrazione nella diffusione di servizi digitali innovativi; c) promuovere progetti di lungo termine come il *cloud computing* e l'*open data*; d) investire nelle competenze digitali.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione italiana, assumono primaria importanza l'incremento di efficienza e la modernizzazione dell'apparato amministrativo, nonché la ridefinizione dell'architettura di *governance* del settore digitale, a partire dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgID). In tale ambito, rientrano tra i progetti prioritari la creazione di un'anagrafe digitale nazionale (con la completa interoperabilità dei sistemi utilizzati dalle varie amministrazioni), l'identità elettronica dei cittadini e l'introduzione della fatturazione elettronica verso la pubblica amministrazione.

Il Governo ritiene altresì opportuno prestare attenzione all'industria dei contenuti e alla dimensione sociale della tecnologia digitale. Il collegamento alla rete ed un livello di alfabetizzazione informatica avanzato, oltre che fattori di sviluppo economico, costituiscono infatti ormai veri e propri prerequisiti per una partecipazione effettiva alla vita sociale e politica.

1.5.1 Comunicazione elettronica

Come sottolineato al più alto livello nel Consiglio Europeo di ottobre 2013, il mercato delle telecomunicazioni è la pietra angolare del mercato unico digitale dell'Unione. Per tale motivo il Governo assegna la massima priorità al superamento dell'attuale frammentazione del mercato digitale europeo lungo i confini nazionali. Il pacchetto proposto dalla Commissione *Connected Continent* rappresenta un passo tempestivo e concreto in questa direzione. Alle aziende europee dovrebbe essere consentito di fornire servizi di telecomunicazione ai cittadini e alle imprese ovunque abbiano la loro sede nell'UE.

Un mercato unico digitale deve costituire un ambiente digitale non discriminatorio e aperto per i cittadini, i fornitori di servizi, le pubbliche amministrazioni e le aziende, in particolare le PMI. Un accesso aperto ai servizi digitali e lo sviluppo di nuove competenze sono gli elementi chiave per favorire l'innovazione delle PMI.

All'interno del mercato unico, esistono ancora molte barriere al commercio on-line, la cui rimozione esige che siano compiuti rapidi progressi nell'adozione delle proposte incluse negli Atti per il mercato unico I e II, oltre che l'attuazione delle misure contemplate dalla comunicazione della Commissione europea 'Promuovere la crescita e l'occupazione: un piano d'azione per raddoppiare il commercio elettronico in Europa entro il 2015' del gennaio 2012. In particolare, è importante concludere l'adozione della proposta di direttiva sui servizi di pagamento e della proposta di regolamento in materia di identificazione elettronica e sui servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno entro la fine della legislatura.

Per ottenere la fiducia dei cittadini, delle amministrazioni e delle imprese nell'economia on-line è necessario anche assicurare la completa sicurezza dell'ambiente digitale. Le sfide nei campi della prevenzione dei crimini informatici, della tutela dei diritti d'autore, della protezione dei dati e del commercio elettronico sicuro sono affrontate da numerose proposte normative dell'UE in corso di negoziazione. Il Governo ritiene di elevata priorità gli sviluppi in materia di servizi di comunicazione elettronica, con riferimento ai diritti di utilizzo, ai servizi satellitari mobili, ai servizi audiovisivi, alla società dell'informazione.

Per il Governo rivestono infine priorità elevata le tematiche relative alla standardizzazione e alla certificazione dei sistemi informatici e di comunicazione elettronica, nonché l'accordo di mutuo riconoscimento delle certificazioni di sicurezza di prodotti e sistemi informatici SOGIS - MRA (*Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement*).

1.5.2 Direttiva sicurezza delle reti

Per quanto riguarda il piano pluriennale europeo d'azione *Safer Internet*, a cui il Governo assegna una priorità molto elevata, continuerà la partecipazione al negoziato con la Commissione europea per l'Istituzione di un nuovo **Centro per la sicurezza di internet (*Safer Internet Centre*)**. Saranno inoltre avviate le attività del *Computer Emergency Response Team (CERT)* nazionale che costituirà il punto di riferimento nazionale verso il CERT europeo e i CERT degli altri Stati membri nelle attività di prevenzione e di coordinamento della risposta ad incidenti informatici.

Saranno altresì promosse nel 2014 le attività relative alla proposta di direttiva recante misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione nell'Unione. Obiettivo generale della proposta di direttiva è l'incremento del livello di protezione contro incidenti, rischi e minacce della sicurezza delle reti e dell'informazione nell'UE, in particolare con la designazione di autorità competenti della sicurezza delle reti e dell'informazione (SRI) e la creazione di squadre di pronto intervento informatico.

1.6 Energia

L'Italia intende rafforzare:

- il processo di integrazione del mercato interno dell'energia
- l'integrazione tra politiche ambientali ed energetiche
- il dialogo dell'Unione con i partner strategici in tema di sicurezza degli approvvigionamenti energetici

In materia di energia, il quadro delle priorità del Governo per il 2014 include, in ambito legislativo, la proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che emenda la direttiva 98/70 concernente la **qualità dei combustibili** e la direttiva 2009/28 sulla promozione dell'uso dell'energia da **fonti rinnovabili** (cosiddetta direttiva *Indirect Land Use Change - ILUC*). Sebbene il negoziato sia iniziato nel 2012, non se ne prevede una conclusione rapida in quanto il relatore del Parlamento Europeo non ha ottenuto il mandato per negoziare l'accordo con il Consiglio in prima lettura. La presidenza italiana dovrà valutare la situazione negoziale alla luce dei mancati progressi durante la presidenza lituana, anche a seguito del voto contrario finora da noi espresso su un testo non rispondente alle priorità del Governo e del Parlamento italiani. La Grecia non ha finora incluso questo atto tra le priorità della propria presidenza.

Per quanto riguarda invece le iniziative non legislative, il Governo intende predisporre una proposta di conclusioni in materia di **completamento del mercato interno dell'energia**, da portare al Consiglio nel semestre di presidenza italiana. Il Consiglio Europeo nel febbraio del 2011 e nel maggio 2013 ha ribadito

che il mercato interno dell'energia deve essere completato entro la fine del 2014. Sarà dunque la presidenza italiana a tirare le fila dell'esercizio che, al momento, vede ancora in atto una serie di azioni: innanzitutto non tutti gli Stati membri hanno completato il recepimento delle direttive e l'attuazione dei regolamenti del terzo pacchetto e sono ancora pendenti procedure di infrazione sul secondo pacchetto (l'Italia è in regola con tutti i recepimenti). È inoltre in atto l'adozione dei codici di rete europei sia nel settore dell'elettricità che in quello del gas.

Infine, è stata di recente messa a punto la lista dei progetti infrastrutturali di comune interesse europeo, che godranno di una serie di vantaggi sia nei finanziamenti che nelle autorizzazioni e nel trattamento regolatorio. In quest'ambito la Commissione europea ha emanato una comunicazione sull'intervento pubblico nei mercati dell'energia elettrica che prende in esame, anche sotto il profilo della concorrenza, le politiche di intervento in materia di meccanismi di capacità della generazione, di fonti rinnovabili e di trattamento dei clienti vulnerabili; su queste tematiche l'entrante presidenza greca approfondirà l'analisi.

Di grande impatto politico, economico e mediatico è invece la discussione in atto sul Libro verde della Commissione in materia di **politiche dell'energia e del clima a orizzonte 2030**.

Si tratta, in pratica, della definizione delle politiche nel decennio successivo al 2020 al fine di assicurare stabilità alle decisioni degli investitori. Ad oggi, il dibattito svoltosi in Consiglio Energia, anche a seguito della consultazione pubblica promossa dalla Commissione europea, ha evidenziato un accordo quasi totale (con l'esclusione della sola Polonia) sulla fissazione di un ulteriore obiettivo, più o meno ambizioso a seconda delle varie delegazioni nazionali, di abbattimento della CO₂, mentre sono stati avanzati notevoli dubbi (con l'esclusione della Danimarca) sulla necessità, opportunità e tempestività della fissazione dei due obiettivi obbligatori relativi, rispettivamente, alle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica.

La Commissione presenterà un documento di strategia nei primi mesi del 2014. Se questa tempistica fosse rispettata, le Conclusioni del Consiglio relative al documento in questione sarebbero negoziate durante il primo semestre 2014 dalla presidenza greca.

Per quanto riguarda la **dimensione esterna**, il Governo intende rafforzare, cogliendo l'occasione del semestre di presidenza, il dialogo con Israele, Algeria, Russia, nonché con Azerbaigian, Turchia e i paesi dei Balcani occidentali, attirando l'attenzione delle Istituzioni europee e, in particolare, della Commissione europea, sul tema della sicurezza degli approvvigionamenti di gas.

Infine, in materia di **energia nucleare**, è tuttora in corso il negoziato sulla proposta di direttiva sulla sicurezza nucleare, che dovrebbe concludersi sotto

presidenza greca, mentre sotto presidenza italiana si tratterà di esaminare una comunicazione che la Commissione europea dovrebbe emanare sul risarcimento delle vittime in caso di incidente nucleare, sulla creazione di un mercato interno e sulla parità di condizioni per gli investitori.

1.7 Trasporti

L'Italia intende valorizzare:

- il progresso nello sviluppo sostenibile, efficiente e sicuro del sistema dei trasporti e delle infrastrutture al fine di migliorare il funzionamento del mercato europeo
- la costruzione di collegamenti e reti transeuropee

1.7.1 Trasporto su strada

La continua e significativa espansione del trasporto su strada pone il settore di fronte a sfide di grande portata. Nel 2014, particolare attenzione sarà riservata alle iniziative di seguito indicate volte a creare le condizioni che consentano al settore di svilupparsi in modo efficiente e sicuro, riducendo al minimo l'impatto ambientale.

Un buon funzionamento dei liberi mercati e l'uniformità degli standard tecnici contribuiscono all'efficienza del trasporto. Tra le iniziative di interesse si segnala:

- la proposta di regolamento recante norme per la semplificazione del trasferimento all'interno del mercato unico dei veicoli a motore immatricolati in un altro Stato membro, il cui obiettivo è migliorare il funzionamento del mercato unico, eliminando gli ostacoli amministrativi connessi con la procedura di re-immatricolazione dei veicoli, che attualmente costituiscono un impedimento alla libera circolazione delle merci. Si cercherà di progredire nei lavori al fine di giungere all'emanazione del regolamento nel 2014 o nei primi mesi del 2015;
- la proposta di revisione della direttiva quadro 2007/46 sulla omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi. La proposta, che dovrebbe essere adottata dalla Commissione europea all'inizio del 2014 e potrebbe essere esaminata dal Consiglio dell'Unione Europea nel secondo semestre 2014, con l'obiettivo di rafforzare le disposizioni in materia di sorveglianza del mercato.

La tematica della sicurezza stradale è di particolare rilevanza per l'Italia che conta un indice di motorizzazione tra i più elevati in Europa ed un parco circolante di autovetture di oltre 35 milioni di veicoli.

Per tale ragione l'Italia si adopererà in sede di Consiglio affinché il cosiddetto **'pacchetto revisioni'** possa essere adottato già nel primo semestre 2014. Obiettivo del pacchetto, di cui fanno parte tre proposte di regolamento relative a controlli tecnici dei veicoli a motore e dei documenti di immatricolazione, è salvare oltre 1200 vite l'anno ed evitare più di 36.000 incidenti dovuti a difetti tecnici dei veicoli.

Sempre in tema di sicurezza della circolazione, si segnala la proposta di regolamento relativo ai **requisiti di omologazione per lo sviluppo del sistema eCall di bordo** che modifica la direttiva 2007/46 prevedendo che gli Stati membri realizzino, entro il 1 ottobre 2015, la necessaria infrastruttura per ricevere e gestire in modo adeguato tutte le chiamate di emergenza provenienti da veicoli (*eCall*) sul proprio territorio. La proposta sarà oggetto di esame nel secondo semestre del 2014 e pertanto la presidenza italiana cercherà di realizzare significativi progressi nel negoziato legislativo.

Per individuare le azioni e le politiche più efficienti per accrescere la sicurezza stradale è necessario disporre di informazioni esaustive e confrontabili. A tale riguardo, nel corso del 2014, il Governo:

- proseguirà la partecipazione alle attività avviate dalla Commissione europea e, in particolare, dal Gruppo di alto livello sulla sicurezza stradale, che definisce piani e strategie comuni in favore della sicurezza stradale. In particolare va segnalata l'attività inerente allo sviluppo di una strategia europea per la riduzione degli effetti dell'incidentalità sui feriti. A tal riguardo, si darà concreto seguito alle indicazioni in merito all'utilizzo del **'Maximum Abbreviated Injury Scale superiore o uguale a tre'** (MAIS \geq 3) quale indicatore comune per il confronto di specifiche lesioni e della loro serietà, nonché del cambiamento della loro frequenza, in relazione all'evoluzione del *design* dei veicoli.

Infatti, saranno disponibili i primi risultati del progetto pilota **'Sorveglianza epidemiologica degli infortuni da incidenti stradali con stima della gravità dei traumi e integrazione tra dati sanitari e dati raccolti dalle forze dell'ordine'**, che tra i suoi obiettivi specifici comprende la stima del MAIS ed eventualmente di altri indicatori di gravità clinica dei traumi;

- darà attuazione alla direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, intesa ad agevolare lo **scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale**, da recepirsi nell'ordinamento nazionale mediante decreto legislativo, ai sensi dell'Allegato B alla legge n. 96/2013 (legge di delegazione europea 2013), approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre 2013 e attualmente all'esame delle Camere per l'acquisizione dei previsti pareri.

L'internalizzazione degli oneri per costi esterni nel sistema di tariffazione del trasporto su strada, inviando agli operatori un segnale di prezzo, contribuisce alla **sostenibilità ambientale**.

Per tale ragione, tra le attività di rilievo per il 2014 rientrano quelle di seguito indicate, volte a promuovere i principi 'chi usa paga' e 'chi inquina paga' anche nell'uso delle infrastrutture stradali:

- fattiva partecipazione ai lavori per l'approvazione della proposta di direttiva, in corso di definizione da parte della Commissione europea, sulla **tariffazione equa ed efficiente per il trasporto sostenibile**, nell'ambito del cosiddetto 'pacchetto del mercato interno stradale', che intende promuovere l'uso dei sistemi di pedaggio stradale basati sulla distanza mediante modalità evolutive degli attuali sistemi di tariffazione. L'applicazione di schemi di tariffazione flessibili è agevolata dalla piena attuazione del **Servizio europeo di telepedaggio** su cui l'Italia continuerà a lavorare;
- completamento del recepimento della direttiva che modifica la direttiva 1999/62, relativa alla **tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture** (direttiva 2011/76) in attuazione della delega prevista dalla legge 6 agosto 2013, n. 96. Il relativo decreto legislativo di recepimento è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre 2013 e al momento si trova all'esame delle Camere per l'acquisizione dei previsti pareri. Tale direttiva prevede la facoltà di modulare i pedaggi stradali introducendo, in aggiunta agli oneri da infrastruttura, quelli per costi esterni.

In aggiunta alla revisione dei sistemi di tariffazione, tra le norme volte a perseguire la sostenibilità ambientale del trasporto stradale, si segnalano:

- la proposta di direttiva che modifica la direttiva 96/53, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nell'Unione, le **dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale**. Tale proposta, al momento non ancora discussa in sede di Consiglio dell'Unione Europea e che potrebbe essere esaminata nel corso della presidenza italiana, adatterà la normativa in vigore alle nuove circostanze, tecnologie ed esigenze del trasporto stradale, favorendo il trasporto intermodale e promuovendo la riduzione del consumo di energia e delle emissioni di CO₂. Si tratta di un argomento di interesse sia per le case produttrici di veicoli industriali, sia per le imprese di autotrasporto;
- la proposta di revisione della direttiva 97/68 in materia di **emissioni dei motori delle macchine mobili non stradali**, che dovrebbe essere adottata dalla Commissione all'inizio del 2014 e potrebbe essere esaminata dal

Consiglio dell'Unione Europea nel corso della presidenza italiana. Tale proposta mira ad introdurre nuovi limiti di emissioni dei gas inquinanti;

- la proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al **livello sonoro dei veicoli a motore**, il cui obiettivo è ridurre il rumore emesso nell'ambiente introducendo un nuovo metodo di prova per misurare le emissioni di rumore, riducendo i valori limite di rumorosità e aggiungendo nuove disposizioni sulle emissioni sonore alla procedura di omologazione.

Oltre alla sostenibilità ambientale, la proposta, introducendo una serie di requisiti relativi alla rumorosità minima dei veicoli elettrici e ibridi-elettrici, contribuisce anche alla sicurezza stradale e del lavoro. Considerato che il negoziato si trova in una fase avanzata, l'obiettivo è giungere ad un accordo al più tardi entro il primo semestre 2014.

1.7.2 Settore dell'autotrasporto

In materia di autotrasporto la maggior parte dell'attività riguarderà l'attuazione della normativa fino ad ora adottata, e in particolare:

- la predisposizione di norme (in attuazione della delega di carattere generale contenuta nell'articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96) per il controllo della permanenza dei requisiti per l'accesso alla professione di autotrasportatore, di quelle di carattere sanzionatorio per le violazioni dei citati regolamenti e di quelle atte a garantire la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli Stati membri, in ordine al compimento sul loro territorio di specifiche infrazioni previste dalla normativa europea (regolamenti n. 1071/2009, n. 1072/2009 e n. 1073/2009);
- le attività tecnico-amministrative in attuazione della normativa europea per la realizzazione del Registro elettronico nazionale delle imprese di autotrasporto, anche ai fini di assicurare l'interconnessione, a livello europeo, di tutti i registri nazionali nel Registro europeo delle imprese di trasporto, ai sensi dei regolamenti n. 1071, 1072 e 1073 del 2009;
- l'attuazione del regolamento relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus e che modifica il regolamento n. 2006/2004 con particolare riferimento all'emanazione del decreto legislativo finalizzato a dettare la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni ivi contenute.

Per quanto riguarda le attività inerenti alla fase ascendente, proseguirà la partecipazione ai lavori per l'esame della proposta di direttiva in materia di controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione e che abroga la direttiva 2000/30.

1.7.3 Trasporto ferroviario

Data la difficoltà a ridurre la dipendenza dal petrolio in altri settori, il trasporto ferroviario ha un ruolo importante nel perseguire la competitività dei trasporti dell'Unione a lungo termine, affrontando al contempo le previsioni di crescita, la sicurezza degli approvvigionamenti di combustibile e la decarbonizzazione.

Tuttavia, questo obiettivo potrà essere realizzato solo se il sistema ferroviario saprà garantire servizi efficienti e convincenti ed eliminare le lacune presenti a livello normativo e di mercato, gli ostacoli all'ingresso nel mercato o le complesse procedure amministrative che ne ostacolano l'efficienza e la competitività.

Un contributo positivo al riguardo potrà derivare dal cosiddetto 'Quarto pacchetto ferroviario', a cui l'Italia presterà particolare attenzione.

Tale proposta completa lo spazio ferroviario europeo unico e la Commissione europea lo indica tra i provvedimenti prioritari per l'adozione nell'anno 2014. In particolare si cercherà di raggiungere la posizione comune sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2012/34 e che stabilisce uno spazio ferroviario unico europeo, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria.

Al fine di rendere operativo lo spazio ferroviario europeo unico, è necessario definire i molteplici atti esecutivi previsti dalla direttiva 2012/34. A tal fine l'Italia parteciperà attivamente ai lavori del comitato SERAC (*Single European Railway Area Committee*) responsabile della definizione di tali atti.

In tema di interoperabilità dei sistemi ferroviari transeuropei, proseguiranno i lavori sulle specifiche nuove tecniche di interoperabilità ed esaminate, per l'eventuale proposizione alla Commissione europea, le richieste di deroga all'applicazione delle specifiche tecniche di interoperabilità qualora presentate da imprese ferroviarie o dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2008/57 (interoperabilità).

1.7.4 Trasporto per via marittima

L'attività sarà incentrata principalmente sull'attuazione della normativa europea, con riguardo, in particolare:

- al recepimento della direttiva che modifica la direttiva 2008/106 concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare; i criteri per il recepimento della direttiva sono contenuti nel disegno di legge di delegazione europea – secondo semestre 2013, attualmente all'esame delle Camere (A.C. 1836);

- al riordino della normativa in materia di **tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nel settore delle navi da pesca**: a tale proposito, è stata prevista con l'articolo 11 del disegno di legge europea 2013 bis, attualmente all'esame delle Camere (A.C. 1864), un'apposita disposizione volta alla risoluzione della procedura di infrazione n. 2011/2098, attualmente allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE, rispondendo in tal modo alle censure mosse dalla Commissione, essenzialmente incentrate sull'incertezza normativa derivante dall'esistenza di diversi provvedimenti normativi non del tutto omogenei e pertanto capaci di generare, in tale settore, incertezza del diritto;
- al monitoraggio sullo stato di attuazione del regolamento relativo alla **responsabilità dei vettori che trasportano passeggeri via mare in caso di incidente** (regolamento n. 392/2009).

Per quanto riguarda la fase ascendente si proseguirà l'esame in sede di Consiglio dell'Unione Europea delle proposte contenute nel 'pacchetto servizi portuali', qualora non ancora finalizzato, e sarà avviato il negoziato con il Parlamento Europeo ove quest'ultimo adottasse le relative relazioni entro la sessione plenaria di aprile 2014. Sarà inoltre esaminata la proposta di direttiva che fissa i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna.

1.7.5 Trasporto aereo

Le previsioni indicano che il trasporto aereo, su scala globale, aumenterà significativamente nei prossimi anni.

Al fine di prevenire una crisi di capacità, si intende dare un forte impulso ai negoziati sul pacchetto cosiddetto *Single European Sky 2+* (SES2+), a partire dalla proposta di revisione del regolamento che stabilisce i principi generali per l'**istituzione del Cielo unico europeo**, così da accelerare la riforma del sistema di controllo del traffico aereo europeo e rispondere alla crescente domanda di traffico prevista nei prossimi anni.

Nell'ambito dello stesso pacchetto, risulta di particolare interesse la proposta di regolamento che **modifica la disciplina dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea**.

Inoltre, si cercherà di finalizzare i negoziati con il Parlamento Europeo per l'adozione:

- del pacchetto sui **diritti dei passeggeri aerei**, che prevede la revisione del regolamento 261/2004 in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e la revisione del regolamento 2027/97 relativo alla responsabilità dei vettori aerei;